TEATRO

Dialoghi goldoniani in libertà

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MILANO. Pochissimo frequentato il Goldoni della commedia dell'arte, degli scenari scritti per sopravvivere più che per convinzione durante l'esilio francese per les Italiens. Un Goldoni minore che accettava a malincuore di fare un passo indietro rispetto alla sua riforma di un teatro scritto guardando alla realtà. Anche la rilettura, grazie alla traduzione di Eduardo Rescigno de *L'anello magico*, ci conferma in questa opinione. Ma lo spettacolo che il Teatro dei Filodrammatici usa Goldoni come un pretesto. Lo stesso Rescigno infatti se ne serve come materiale scrivendoci sopra una commedia cercando di ritrovare gli influssi e le possibili conseguenze del teatro all'improvviso in un contesto più vicino a noi. In questo aiutato anche dal fatto che Arlecchino, il protagonista di questo scenario, non è più un servitore ma un commerciante di formaggio gelosissimo della moglie Argentina, cameriera in casa di Pantalone.

Riducendo i personaggi, Rescigno lascia inoltre una certa libertà alla capacità di improvvisare degli attori. Il resto l'ha fatto la regia di Silvano Piccardi che è intervenuto trasformandolo in uno spettacolo da varietà dove i momenti di ragionamento si mescolano ai siparietti, alle canzoni, ma tutto trattato come una fiaba un po' scatenata. E come ogni fiaba che si rispetti in questo *L'anello magico* c'è anche un mago (la voce è di Ruggero De Daninos) che compie, anzi annuncia un sortilegio: se Arlecchino metterà al dito un anello fatato si dimenticherà di tutto a partire dal proprio nome, figurarsi della moglie (Giovanna Rossi). Non si contano le peripezie di questi personaggi fino allo scioglimento finale fra un affollarsi di maschere che sono trasformate in tanti tipi al limite di una facile e immediata comicità, a partire da Pantalone che in frac di lustrini (il bravo Riccardo Pradella) è un intrigante imbonitore assatanato di sesso. Anche Arlecchino (Marco Balbi) nella sua palandrana senza tempo denuncia una gran paura delle «femmine» mentre alle sue spalle trascolorano su diapositive scenari ingenui e fiabeschi: citazione si intuisce delle ambientazioni povere della commedia dell'arte. Tutto è una citazione, del resto in questo spettacolo a sprazzi comico che si propone di divertire il pubblico vedi personaggi come Scapino (Alberto Faregna) ricavati da Molière o di Lelio (Alberto Mancioppi) ma anche negli intermezzi cantati qui trasformati in tanghi e milonghe negli assolo di Pantalone e nelle interruzioni fuori campo nelle parole in libertà. *L'anello magico* del Teatro dei Filodrammatici così denuncia a chiare lettere la voglia di giocare con Goldoni alla ricerca di una sua possibilità di funzionamento anche al di fuori dei canoni settecenteschi. Come dire a ciascuno il suo (Goldoni).

IL CASO. Il sovrintendente dell'Opera di Roma finalmente si è dimesso

Il teatro dell'Opera, a destra, Giampaolo Cresci — Riccardo Musacchio

Cresci, ultimo atto

GIULIANO CESARATTO

■ ROMA. Sommerso dai debiti e dalle accuse anche Giampaolo Cresci si è dimesso dal teatro dell'Opera. Dopo i commissari il sindaco della capitale Francesco Rutelli – che è anche il presidente dell'ente lirico – e Vittorio Ripa di Meana è arrivata la rinuncia del sovrintendente indicato dai più come il maggior responsabile del buco di circa cinquanta miliardi che affligge l'Opera di Roma. «Me ne vado nell'interesse del teatro» ha detto consegnando ad Antonio Maccanico sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega per lo spettacolo le prontamente accettate dimissioni dall'incarico che ricopriva dal '91 e che sarebbe naturalmente scaduto tra più di un anno.

Vicenda chiusa quindi ma buco e polemiche aperte sul teatro, il suo futuro, Caracalla, la prevedibile precarietà della stagione in corso. L'notizia di ieri che Sergio Escobar sia accreditato come il più probabile successore ha già rifiutato il posto di Cresci e sugli altri possibili nomi si brancola nel buio. Ben sapendo che le operazioni più urgenti sono gli stanziamenti da trovare per pagare i debiti e rilanciare i programmi. La piazza pulita ottenuta con la catena di dimissioni porterà presto alla revoca del commissariamento (l'ottavo in questo dopoguerra) e alla ristrutturazione dell'urgenza dell'ente travolto dalla bancarotta.

Cresci, toscano, 61 anni, già direttore generale e amministratore delegato della Sacis, la consociata Rai che ne commercializza i prodotti nel mondo, uomo di stretta osservanza Dc, legato ad Amintore Fanfani e più che in odore di P2, se n'è andato non senza polemizzare: «Avevo maturato da tempo la decisione di lasciare ma speravo di poter contribuire al mantenimento della stagione estiva. Oggi mi sono dimesso con la speranza che le polemiche e soprattutto la campagna diffamatoria che ha coinvolto artisti famosi cessino. Risparmiando il teatro per il cui buon nome ho lavorato in questi tre anni. Avevo concordato con Rutelli che avrei lasciato l'incarico alla fine della stagione e non mi risulta che siano intervenuti fatti nuovi dopo questo accordo».

L'ex sovrintendente che tornerà ad occuparsi di cinema, l'attività da cui è partito, ha anche elencato la serie di problemi che l'amministrazione comunale dovrà risolvere: dai depositi dei materiali di scena alle misure di sicurezza fuori norma, all'agibilità stessa del teatro fino alla mancanza di soldi e stanziamenti. E ha respinto le accuse su bilanci e perdite strumentalizzate per un deficit fisiologico del quale non porto nessuna responsabilità perché legato per il 94 i costi di personale e produzione. Tutto è stato speso per rilanciare il teatro che era morto. Anche le indagini della magistratura sono per Cresci la conseguenza di esposti e denunce in gran parte anonime, ipotizzando rinvii a giudizio mai avvenuti. Secondo l'ex sovrintendente anche il tenore spagnolo Pietro Carreras avrebbe denunciato chi ha parlato di contratti in nero.

Cresci infine ha ricordato i numeri del suo triennio: 1 milione di spettatori in più rispetto ai tre anni precedenti, il numero degli spettacoli quadruplicato, presenze triplicate a Caracalla per la cui stagione 94 con *Aida, Carmen, Madame Butterfly* aveva provveduto a tutto, contratti firmati compresi. Ma se Cresci piange, il Comune non ride pur senza nascondere la soddisfazione per come si è risolto questo nodo. Ufficiale la soddisfazione del sindaco che è sceso in campo forzando la mano al sovrintendente e prendendo le distanza da una gestione spericolata e fallimentare che nel solo '93 è costata 33 miliardi di spese non coperte né dagli incassi né dai contributi pubblici sui quali si regge, così come la stragrande maggioranza dei teatri lirici, l'Opera di Roma.

Dalla tv a Caracalla Ascesa e caduta di un «fanfaniano»

ERASMO VALENTE

■ Fra – anzi è – l'uomo dei grandi entusiasmi. Improvvisi, ma anche interamente ben soppesati. I giornali incominciavano ad occuparsi di televisione. Bene, ecco Giampaolo Cresci, entusiasta – capo dell'ufficio stampa della Rai al tempo di Ettore Bernabei (lui ci provò, ma non riuscì ad affossare le orchestre) – che, sfidando le regole, fornisce subito critici di un bel televisore. Siamo a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta.

Passa il tempo. Cresci si occupa d'altro, diventa anche sindaco di San Felice Circeo. Arriva il momento – luglio 1990 – del famoso o famigerato concertone alle Terme di Caracalla con Domingo, Carreras e Pavarotti, ed ecco Giampaolo Cresci che supera ostacoli (tutti dovevano comprare il biglietto) facendo pagare alla Sacis (ne era amministratore delegato) i biglietti da offrire alla stampa. Famoso e famigerato che fosse, fu un concerto fatale per Giampaolo Cresci: la scintilla è proprio la fiammata che accese l'ultima ambizione, la musica, quella bella delle opere, i concerti, il teatro. La visione delle Terme di Caracalla in una serata trionfante chissà gli era rimasta negli occhi e nel desiderio. Tant'è, l'anno dopo – cessato il commissariamento dell'Opera (un teatro assai spesso in situazioni di ripiego) – ecco Gian Paolo Cresci irrompere alla sovrintendenza dell'Opera.

Si ricostituisce il Consiglio d'amministrazione (adesso non c'è e occorrerebbe rimetterlo in funzione al più presto) e ha inizio in un turbinoso vertiginoso l'ascesa di Giampaolo Cresci. Il quale in un rapido giro di tempo accumula subito meriti e colpe impensabili. Annuncia che di teatro lirico lui per carità non ne sa nulla, ma assicura che sta già seguendo per corrispondenza corsi accelerati *ad hoc*. Studia in fretta e assalta le istruzioni che prevedono la nomina di un direttore artistico. Ne va cercando uno che lievi, ma in realtà decide di farne a meno. Senza direttore artistico e dopo un po' senza più nemmeno il consiglio d'amministrazione disciolto dal ministro Boniver, il sovrintendente sfidando pensiamo anche i consulenti che ha intorno passa ad altre iniziative dando retta esclusivamente al suo entusiasmo e al suo gusto della sfida alle regole. Si dimenticano le finalità istituzionali degli enti lirici (il teatro d'opera lo spaventa) e si volge ad esperienze ed espedienti diversi. Inventa un «rilancio» dell'Opera soprattutto in campo sinfonico raggiungendo in questa attività risultati lì per lì invidiabili.

Dirigono concerti all'Opera Giuseppe Sinopoli, Fedosseiev, Georg Solti, Dominic Oren, Gergiev con i musicisti del Teatro Kirov. Mica male dal punto di vista del rilancio. Il male si annida nel tono di sfida nei confronti delle istituzioni sinfoniche alle quali Cresci rifiuta solisti, direttori d'orchestra e di coro. Tutto un fervore musicale che però scalza le attività primarie dell'Opera: viene messo in movimento da Cresci. Una edizione del *Requiem* di Verdi, diretta da Georges Pretre, resta memorabile.

Valletti in costume e debiti

Gli entusiasmi che portano all'ascesa preparano la caduta. La situazione politica sembra incoraggiare le iniziative di Gian Paolo Cresci che affronta spese per un decoro del teatro (tappeti, illuminazioni speciali, valletti in costume, *processioni* ecc.). Ma la caduta avanza di pari passo con i capitomboli portati da l'angentopoli nell'assetto politico. La situazione debitoria dell'ente lirico romano, che in altri tempi poteva portare ad una legge speciale per l'Opera di Roma, ha ora lasciato allo scoperto un sovrintendente rimasto solo a rimeditare la sua vicenda. Ha tentato l'ultima sfida ritardando le dimissioni, ma ieri le ha rassegnate, evitando così le Idi di marzo. Avrà letto, chissà, in questi giorni il romanzo di Thorton Wilder, *The Ides of march* (riflettono fatti degli ultimi giorni della Repubblica Romana e siamo alla fine di una Repubblica) e Shakespeare gli avrà sussurrato come a Giulio Cesare: *beware the Ides of march* (guardati dalle Idi di marzo).

Lo spettacolo più coraggioso? *Gilgamesh* di Franco Battiato. Poi è arrivato Zeffirelli (ma la sua *Bohème* è bellissima). Il balletto più affascinante? *Ifigenia in Tauride* con la coreografia di Pina Bausch. Chi lo ha sentito ieri ritiene che Cresci considera questo che è ora cessato il periodo più indimenticabile della sua vita. Non ha torto. Anche per il Teatro dell'Opera purtroppo è così.

«Antennacinema» a Conegliano dal 18 al 24 aprile

Si svolgerà a Conegliano dal 18 al 24 aprile la manifestazione «Antennacinema» dedicata al piccolo e al grande schermo. Siamo all'anno zero della produzione. Cosa offrirà il cinema alla tv e cosa ne riceverà in cambio? Come sono cambiati i linguaggi tv e i palinsesti? Questi i temi dell'edizione '94. Ospite d'onore Videomusic che festeggia i suoi dieci anni.

Nuove Antenne boccia l'operato di Pagani

Queste concessioni sono un'abbuffata. Il coordinamento Nuove antenne boccia l'operato del ministro delle Poste Pagani e chiede la modifica della regolamentazione del sistema radiotv a partire dalla riammissione alla domanda di concessione degli esclusi che non hanno presentato in tempo la documentazione necessaria. Alle contestazioni del Comitato si è associato Diego Novelli, parlamentare della Rete, il quale si è appellato a Ciampi perché il governo nella sua collegialità trovi una soluzione ragionevole a difesa delle emittenti più deboli.

Compilation di Sanremo '94 Vendita record

Uscita il 26 febbraio la compilation di Sanremo '94 ha già venduto 300mila copie. Un record per l'iniziativa a prezzo speciale (22mila lire il cd e 15mila la cassetta) che contiene le versioni originali del l'ultimo festival e che è stata promossa dalle case discografiche per contrastare la pirateria e favorire il riavvicinamento del grande pubblico al mercato.

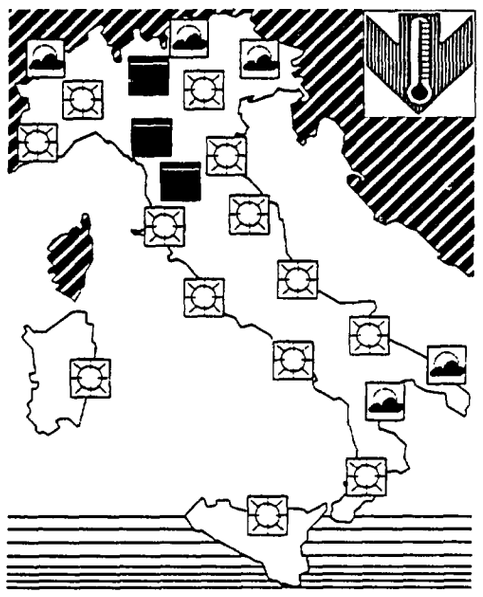
Multato rockettaro con pistola

Dovrà fare il bravo ragazzo per un anno più 150 dollari (500mila lire) di multa. Questo è il prezzo che Tommy Lee, il batterista dei Motley Crue, pagherà per aver tentato di salire a bordo di un aereo di linea con una pistola carica. Lee era stato intercettato il 10 gennaio scorso all'aeroporto di Los Angeles mentre passava il controllo ai raggi X: una guardia aveva notato la pistola nella borsa a mano del rocker e lo aveva fatto arrestare.

Kenze Neke in concerto pro minatori

Stasera al centro sociale romano «Ricomincio dal Faro» (via del Trullo 330) si svolgeranno varie iniziative in favore del Sulcis. L'associazione dei minatori igleseienti. Alle 21 concerto del gruppo sardo di rock dei Kenze Neke che presenteranno il loro lp «Boghes de pedra» e dei gruppi tradizionali e folk Su Cantaru e Thiu Juanne Piu. In programma anche una mostra fotografica «Terra e Miniera» di Coletti e una lettura di poesie da «Bethogen» di Massone a cura del gruppo teatrale Turta Trance di Trento. Ingresso a sottoscrizione.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO. sulle estreme regioni meridionali addensamenti irregolari. Tendenza al miglioramento. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. La nebbia si prevede in intensificazione sulla Padana e lungo le coste della Romagna e delle Marche durante la notte e il mattino ma sarà persistente anche durante il giorno. Nebbie in banchi nelle valli del centro limitatamente alla notte ed alle prime luci dell'alba.

TEMPERATURA: in aumento le massime al Centro e al Sud. In lieve diminuzione al Nord, senza variazioni di rilievo le minime.

VENTI: moderati o forti da Nord-est al meridione e sul medio adriatico, tendenti ad attenuarsi. Deboli intorno nord sulle altre regioni.

MARI: molto mossi lo Jonio e l'Adriatico centro-meridionale. Mossi gli altri mari con moto ondoso in diminuzione. Mossi localmente mossi i mari circostanti la Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	1	L'Aquila	3	8
Verona	6	13	Roma Urbe	9	14
Trieste	9	13	Roma Fiumic	10	16
Venezia	8	13	Campobasso	6	11
Milano	5	18	Bari	5	16
Torino	2	16	Napoli	8	15
Cuneo	1	13	Potenza	6	12
Genova	11	15	S. M. Leuca	10	13
Bologna	8	15	Reggio C.	12	18
Firenze	8	18	Messina	14	18
Pisa	10	17	Palermo	11	17
Ancona	7	15	Catania	6	18
Perugia	8	15	Alghero	5	17
Pescara	4	12	Cagliari	6	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3	8	Londra	3	12
Atene	11	20	Madrid	4	19
Berlino	4	8	Mosca	17	3
Bruxelles	3	10	Nizza	8	16
Copenaghen	0	3	Parigi	2	12
Ginevra	3	13	Stoccolma	4	3
Helsinki	9	6	Varsavia	1	2
Lisbona	10	20	Vienna	2	13

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 315.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 1[illegible]007 intestato all'Unità SpA via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A modulo (mm 36 x 30)
Commerciale feriale L. 4.000 — Commerciale festivo L. [illegible]
Finestrella 1ª pagina feriale L. 11.[illegible]
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.600.000
Manchette di testata L. 2.200.000 — Richiami di testata L. [illegible]
Finanziario Legale Concorsi Aste Appalti Feriali L. [illegible]
Festivi L. 720.000 — Aprile Necrologie L. [illegible]
Partecip. Lutto L. 4.000 — Economici L. 2.000

Concessionario esclusivo per la pubblicità: SPI SEAT DIVISIONE STET S.p.A.
Milano 20121 Via Bossolasco 24 Tel. 02/58 [illegible]
Bologna 40133 Via de Carracci 13 Tel. 05[illegible]
Roma 00198 Via A. Cordella 10 Tel. 06/85[illegible]
Napoli 80133 Via San F. D'Aquino 17 Tel. 081/5[illegible]
Concessionaria per la pubblicità locale SEI Roma via Boccioni Tel. 06/3[illegible]
Stampa: [illegible]
Distribuzione Italia Circolo Agenzia Coll. M. [illegible] SRL
SABO Bologna Via dell'Appennino [illegible]
Nigi Milano via Cino da Pistoia [illegible]

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 22 del 22.01.94 registro stampa del tribunale di Roma